

PRINCIPI IN MATERIA DI POLITICHE PUBBLICHE TERRITORIALI E TRASFORMAZIONE URBANA

formulata dal gruppo di lavoro "Rinnovo urbano" del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti

La bozza del disegno di legge riguardante i principi in materia di politiche pubbliche territoriali e trasformazione urbana è sicuramente un necessario sforzo di revisione del quadro normativo urbanistico nazionale, che riafferma l'interesse per la materia, dando una possibilità almeno teorica di riallineamento delle diverse leggi regionali all'interno di un telaio normativo.

Tuttavia l'articolato proposto presenta delle ambiguità, per diversi motivi.

Manca il coordinamento esplicito con due importanti novità normative: il disegno di legge sul contenimento del consumo di suolo, in discussione alla commissione consiliare della Camera, e la Legge "Delrio", sulla riforma delle Province. Da più parti si era auspicato che queste proposte potessero costituire l'avvio del processo di riforma della LUN, ma le tre iniziative sembrano viaggiare (almeno per ora) rigorosamente separate.

Il dettato normativo proposto è chiaramente sbilanciato sugli aspetti legati al regime di proprietà e alla fiscalità. Scritto con un linguaggio giuridico, risulta debolissimo sui tradizionali contenuti propri dell'urbanistica "fisica": le invarianti territoriali, la valutazione ambientale dei piani, il paesaggio, le aree extraurbane, il consumo di suolo e la sostenibilità e l'efficienza energetica, i temi urgenti del dissesto idrogeologico di fronte alla vulnerabilità del territorio, della tutela del paesaggio e della copianificazione, della compatibilità ambientale dei piani nelle aree sismiche, dell'apporto recente delle conoscenze in campo informatico applicate al territorio, che potrebbero portare a grandi risparmi di tempo e ad una maggiore trasparenza e flessibilità degli strumenti urbanistici.

Non sembra trovare eco nel testo la diffusa critica alla complessità e farraginosità dell'apparato pianificatorio urbanistico, riproponendo il doppio livello del piano comunale, senza distinzione tra le grandi città ed i piccolissimi comuni e tra le diverse fasi di approvazione, tralasciando di inserire l'ineludibile necessità di tempi perentori di approvazione.

La semplificazione evocata non trova nessun riscontro operativo, se non il solito rimando ad atti normativi successivi di incerta emanazione.

Il testo divulgato cerca indubbiamente di sciogliere alcuni importanti nodi riguardanti il regime dei suoli: dal ruolo della proprietà privata, alla commerciabilità dei diritti edificatori, alla perequazione, alla fiscalità urbana, mantenendosi però ambigualmente a metà tra una legge di principi ed uno strumento regolativo, senza tener conto delle difficoltà che l'applicazione di tali principi ha riscontrato nelle regioni dove sono stati previsti dalle norme regionali.

Importante il riferimento al rinnovo urbano, visto il rilievo che esso assume nel particolare momento storico per una auspicabile ripresa economica e per il contenimento del consumo di suolo. Merita più determinazione l'affermazione che la rigenerazione è di per sé contributo alla costruzione della città pubblica!

Gli ingegneri comunque non faranno mancare il loro apporto costruttivo ad un percorso positivo e strategico per l'avvenire del Paese.